

» una parola tutti i giudizii ne dipendevano, e si regola-  
 » vano conforme a quello ch'esse statuivano.

GIOVANNI VI, dopo Sergio VI, si trova nella serie dei duchi di Napoli. S'ignora quanto durasse il di lui reggimento. Una carta riportata dal Capaccio è il solo monumento in cui egli si trovi nominato. Ebbe per successore SERGIO VII, ultimo duca sovrano di Napoli. Roggero re di Sicilia e duca di Puglia e di Calabria, aliando aggiungere il ducato di Napoli alle sue conquiste, trovò facilmente pretesti per dichiarargli la guerra. Sergio, troppo debole per resistergli, sottomettevasi nel 1131, a condizione che Roggero gli lascierebbe il titolo di duca ed il governo di Napoli; senonchè lamentando poscia la perdita sovranità, ribellossi più volte per ricuperarla, ma sempre senza fortuna, e finalmente periva in una battaglia nell'anno 1137. Roggero ed i re suoi successori, incantati della situazione di Napoli e dell'aria salubre che vi si respirava, applicaronsi ad estenderla ed ordinarla con nuovi edifizii; se non che l'imperatore Federico II, durante il soggiorno da lui fatto in Sicilia, fu quello che maggiormente la abbellì. « Gli autori, dice il Giannone, che non vogliono conve-  
 » nire che il re Guglielmo II fosse quello che fece innal-  
 » zare in Napoli il castello Capuano, dicono non esservi  
 » allora che quelli dell'Uovo e di Sant'-Erasmo, di cui  
 » erano stati fondatori i principi normanni, e che quello  
 » che domandasi Capuano fu costruito per ordine di Fe-  
 » derico nel 1223. Questo principe, aggiunge egli, fu il  
 » primo che colle sue beneficenze inverso Napoli gettò le  
 » fondamenta della grandezza alla quale in seguito eleva-  
 » vasi questa città. Nel 1224 egli vi stabilì un'accademia  
 » per tutte le scienze, e con questo mezzo Napoli fu po-  
 » polata, perchè non solo tutti gli studenti delle altre pro-  
 » vincie portaronsi ad abitarla, ma dalla Sicilia eziandio  
 » ne passavano molti. Varii motivi determinavano questo  
 » principe a ristabilire in Napoli una scuola sì celebre,  
 » come dice egli stesso nelle sue lettere a Pietro delle Vi-  
 » gne, suo segretario e consigliere; 1.º perchè questa città  
 » era sempre stata riguardata come la madre ed il sog-  
 » giorno degli studii; 2.º pella dolcezza del clima; e final-